

LA CITTÀ  
CHE SPEGNE TUTTO

VIAGGIO della fiaccola a Portofino



PRESIDENTE della «Samsung» con la fiamma



«CAIMANO» Eraldo Pizzo rappresentava la Liguria



FIACCOLA salpa a bordo della «Palinuro»

Dopo la manifestazione di protesta, il viaggio è proseguito verso il Porto Antico dove Pizzo ha terminato il percorso sulle note di «Momenti di gloria»

# L'arrivederci della fiamma sarà un addio?

La fiaccola farà ancora tappa in Liguria, a Savona, il primo febbraio, ma adesso si temono nuove contestazioni no global

Paola Balsomini

● Doveva essere la giornata di Eraldo Pizzo, della città in festa, dei tedofori con tuta e cappellini a cinque cerchi. Invece è stata la giornata della Coca Cola, dei no global, della vergogna di una fiaccola che si è spenta insieme alla sua tradizione e al suo significato simbolico. E ora le istituzioni tremano. Perché la brutta figura può

Centinaia di genovesi hanno atteso il passaggio del tedoforo e attore Walter Nudo



FIAMMA arde a bordo della nave della Marina Militare «Palinuro»

[FOTOSERVIZIO: MACCARINI]

essere chiusa in un cassetto, ma la preoccupazione per il futuro «Viaggio della fiamma» rimane. La fiaccola infatti sarà di nuovo in Liguria il primo febbraio per le tappe che coinvolgeranno prima la città di Savona e il giorno successivo Imperia; adesso però l'interrogativo è se una regione che ha fatto finta di non vedere sarà capace di riaccogliere un evento che ha avuto il suo momento clou quando la fiamma è stata spenta per precauzione, con il tedoforo bloccato sul furgone dell'organizzazione. Problemi che si potranno ripetere e che le prossime città in cui la fiaccola farà tappa si apprestano ad affrontare. Da ieri, comunque, Savona si è messa in moto per prevenire altre contestazioni, cercando di ritrovare il vero spirito della «Viaggio della Fiamma».

Anche perché l'avvenimento, nella cittadina ligure, è stato subito accolto con grande entusiasmo, tanto che il Comune ha già provveduto ad organizzare una grande festa in piazza. La fiamma olimpica, dopo essere transitata da Alba, giungerà in città dal mare sul «Il Grillo» di Mareforzadeci, la prima imbarcazione a vela per persone disabili. E numerose saranno le zone toccate dalla Fiamma Olimpica, tra cui Via Gramsci, Corso Mazzini, Corso Tardy & Benech, Piazza del Popolo, Via Torino, Piazza Saffi, Piazza Diaz, Piazza Marconi, Corso Italia, fino a Piazza Sisto IV, dove arriverà l'ultimo tedoforo, Alessandro Bovo, capitano della squadra di pallanuoto Rari Nantes Savona vincitore della Coppa Len nella stagione 2004/2005, per accendere il braciere della Celebrazione serale. Ed è proprio in piazza Sisto IV che avrà inizio una grande festa popolare organizzata dal Comune in collaborazione con Torino 2006. Qui la celebrazione dovrà ritrovare il cli-

Egregio Dott. Lussana, leggendo l'articolo di Luca Flocchetti pubblicato lo scorso giovedì 17 a pag. 9 de Il Giornale, sull'ennesimo boicottaggio, da parte della giunta di sinistra che è maggioranza a Torino, della multinazionale americana della Coca-Cola ritenuto simbolo dell'Impero del Male, non possiamo, oltre che criticare il comportamento non coerente di quei «governanti» locali, non fare un'altra considerazione di carattere nazionale.

Se l'On. Bertinotti preferisce il Chinotto alla Coca Cola, il consiglio comunale di Torino non è stato da meno ed anzi si è particolarmente e negativamente distinto perché Coca-Cola, dopo aver sganciato i soldoni (si parla di parecchi milioni di Euro) per diventare Top Sponsor olimpico per l'organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali «Torino

2006», si è vista vietata la propria bevanda da tutti gli uffici comunali, grazie alla votazione di un ordine del giorno proposto da Rifondazione e Comunisti italiani alla quale non sono venuti meno gli «aiuti» sia dei Ds che della Margherita.

Passiamo adesso alla considerazione che dicevamo prima. Un famoso slogan recita: «La Coop sei tu» ma invece la versione giusta ritengo sia «La Coop sono loro».

Se si entra in una qualsiasi Coop/iper-Coop e centri simili, stando un po' attenti si può notare facilmente che 7 prodotti su 10 vedono, come punto di nascita/partenza, la regione «rossa» per eccellenza. Guardando bene, sulla maggioranza di questi prodotti si potrà facilmente constatare che le voci: prodotto da..., confezionato da..., per conto

di..., hanno un'unica radice. L'Emilia Romagna, che così diventa «grande piattaforma d'acquisto» ufficiale con un potere, vista la capacità di accaparrarsi una enorme quantità di merce e/o generi, tale da imporre i prezzi d'acquisto.

Questi generi/merci quindi vengono raccolti, lavorati, confezionati e distribuiti su tutto il territorio nazionale, servendosi prioritariamente di autotrasportatori propri e/o ditte «locali».

A questo punto ci si starà chiedendo: cosa c'è di male? Ragioniamo un attimo.

Se dall'Emilia partono tutte quelle merci verso il resto d'Italia, a lavorare, magari con contratti la cui tipologia su scala nazionale viene dalla sinistra critica, sono lavoratori «locali». Una volta che la merce è arrivata, per esempio alla Coop di Genova, questi, rimane in «debito» verso «Bologna» e quindi dopo averla sistemata sopra gli scaffali, viene venduta e successivamente pagata mediante il dirottamento degli incassi ottenuti a Genova verso l'Emilia.

Così otteniamo che chi come me lavora e produce reddito in Liguria, comprando alla Coop, contribuisce a fare un quotidiano «bonifico» destinato ad ingrassare ulteriormente i conti «rossi». Quindi, la Coop di Genova del mio reddito alla mia regione ne «fa girare» poco o niente, perché, in questo caso io lavoro e guadagno a Genova ma è come se spendessi a «Bologna». Così facendo è vero che faccio «girare l'economia» ma solo verso sinistra.

Con questa filosofia commerciale si è sicuri di boicottare i prodotti «locali» che non passano per le «sinistre» aziende (oltre a quelli delle multinazionali americane) con un unico scopo, quello di succhiare il reddito da tutte le regioni italiane compresa la nostra Liguria a favore della, mi permetta di definirla «Multiregionale» Emilia Romagna.

Dimenticavo, io ogni tanto bevo Coca Cola e non ho mai comprato la Mecca Cola, al pari di tanti personaggi che si definiscono di sinistra che bontà loro, predicano bene e razzolano male.

Vincenzo Falcone

## IL DIBATTITO TRA I LETTORI

# Il chinotto e il colore rosso della Coca Cola



IL PRESIDENTE del Cio Jacques Rogge. Alle sue spalle i cerchi olimpici e lo sponsor Coca Cola, spesso ritenuto dalla sinistra l'incarnazione del male

### OKKUPAZIONE LEGALIZZATA

## L'antifascismo militante degli inutili centi sociali

Ritengo che i centri sociali non abbiano assolutamente un ruolo importante non liberando e non restituendo nuovi spazi per l'aggregazione e la socialità, non sono, quindi, un argine al degrado e non promuovono cultura, musica, arte di buon livello. Al contrario, li ho sempre ritenuti palestre per aggressioni, violenze, minacce. Non condivido pertanto la necessità di regolarizzare queste «succursali» di partiti nelle quali la sinistra radicale ha intrappolato migliaia di ragazzi. I centri sociali sono solo strutture dove si pratica l'«antifascismo militante».

Dr. Mario Trovino

### LEGA NORD IN CAMPO

## «In piazza contro il braccio armato della sinistra»

La Lega Nord Liguria esprime solidarietà all'On. Mario Borghesio, vittima di un'ignobile aggressione da parte di appartenenti ai centri sociali e sedicenti no global. Ma non è solo un problema di ordine pubblico ma anche, e soprattutto, politico: i centri sociali, foraggiati dalla sinistra con soldi pubblici, sono il braccio armato da scatenare contro gli avversari politici. La Lega Nord organizza, pertanto, per mercoledì 21 dicembre un presidio dalle ore 10,00 alle ore 12,00 davanti a tutte le Prefetture liguri per chiedere la chiusura dei centri sociali, per denunciare il pericolo che questi rappresentano.

Lega Nord Liguria

### FARE VERDE

## Io sto con gli animali ma non uso la violenza per salvare le pellicce

Sabato 10 dicembre si è svolta a Genova una manifestazione contro l'industria della pellicceria, che purtroppo è degenerata a causa di episodi di violenza nei confronti di persone e edifici cittadini.

Pur condividendo l'avversione contro un'industria che si appropria della vita altrui e sfrutta la sofferenza degli animali senza motivo, intendiamo dissociarci dalle modalità con cui la manifestazione si è svolta.

La violenza e l'anarchia non portano da nessuna parte, e per contrastare chi maltratta gli animali bisogna adoperarsi per modificare le leggi, ma nel contempo rispettare quelle vigenti.

Renata Cavallini  
Presidente Fare Verde Onlus

### EX CONTESTATARIO

## In via XX Settembre sarebbe stato salutare il getto dell'idrante

Spettabile Redazione Genovese de Il Giornale, nel gennaio di una «...ntina» di anni addietro, mentre io ed altri due o trecento studenti scioperavamo da scuola per protestare contro gli atti di terrorismo in Alto Adige, ebbimo la brillante idea di bloccare il traffico in via XX Settembre; poiché ignorammo il paterno invito di un graduato dei vigili urbani a toglierci di mezzo, dopo pochi minuti sopraggiunse un carro cisterna, non ricordo se di Carabinieri, Polizia o Vigili, e ci annaffiò abbondantemente di acqua gelida: scappammo come lepri, e nessuno morì o si prese una polmonite, piuttosto quattro ceffoni dalle madri per i vestiti rovinati.

Non è possibile adottare i medesimi sistemi - l'annaffiatura, intendo dire - con quei quattro scalzacani che bloccano il traffico in una città, per esempio come quelli che lo hanno fatto ieri sabato 10 dicembre?

Luigi Parodi  
Genova